

La ricerca di un punto di equilibrio sostenibile e le questioni fiscali urgenti da risolvere

Traggo spunto dalla [Relazione del Presidente Sangalli](#) alla nostra [Assemblea Annuale dello scorso 6 giugno](#) – relazione, vorrei sottolineare, dall'**altissimo valore politico, economico ed etico** – per condividere alcune brevi riflessioni sui temi a me cari, ossia i temi fiscali.

Come scriveva Carlo Azeglio Ciampi, *"la tassazione si colloca, nella sua finalità ultima, nelle pratiche del buongoverno"* e un Buon Governo dovrebbe ricercare, soprattutto, *"il punto di equilibrio sostenibile tra esigenze finanziarie dello Stato, capacità di tenuta del contribuente, equità del carico tributario"*.

Penso che questa sia la *"via maestra"* da seguire, la *"strada giusta"* da percorrere.

Scongiorare gli aumenti dell'IVA

E nell'urgenza di ricercare questo punto di equilibrio sostenibile non si può non partire dalla **eliminazione definitiva degli aumenti delle aliquote IVA** previsti nel prossimo biennio – ben **51 miliardi di euro di maggiori imposte** – perché un eventuale aumento di tassazione di tale portata metterebbe in ginocchio le fasce di reddito più deboli e disagiate ed affosserebbe, definitivamente, i consumi interni.

E' necessario, pertanto – sia attraverso l'impulso alla crescita economica sia attraverso una seria politica di revisione e contenimento della spesa pubblica improduttiva sia attraverso interventi di contrasto all'evasione fiscale – scongiurare gli aumenti delle aliquote IVA previsti.

Riformare la tassazione sui redditi: IRPEF e "Flat Tax"

In un Paese in cui il livello di pressione fiscale è superiore al 42 per cento, il processo di progressiva riduzione delle aliquote d'imposta sui redditi personali è l'altra grande urgenza fiscale che deve essere perseguita con determinazione.

E', quindi, necessaria una riforma complessiva dell'impianto delle imposte sui redditi perché la continua manutenzione

L'aforisma del mese

*Bisogna crescere di più. Con due ali e un motore.
Le due ali: innovazione e infrastrutture, e il motore: la riforma fiscale.*

– Carlo Sangalli

dell'IRPEF non ha giovato né alla semplicità di determinazione dell'imposta, né alla stabilità ed alla certezza delle norme, né tantomeno alla serenità del rapporto tra Fisco e contribuenti.

Ecco, allora, le sfide, su questo fronte, alle quali è chiamato a dare risposte concrete il Governo:

- › riordino delle aliquote e riduzione degli scaglioni di reddito;
- › semplicità degli adempimenti;
- › equità, con l'introduzione di una "no tax area" senza disparità di trattamento tra le diverse tipologie di reddito da lavoro o da pensione;
- › conferma del principio di progressività anche attraverso un uso accorto delle detrazioni e delle deduzioni d'imposta.

Ecco, allora, che diventa indispensabile un confronto sereno con il modello proposto di "Flat Tax".

Circa le risorse non è pensabile che una riforma di tale portata della tassazione sui redditi possa essere finanziata in deficit.

Le risorse dovranno essere trovate, necessariamente, riordinando e riducendo spesa pubblica ed agevolazioni fiscali; contrastando e recuperando evasione ed elusione; dando impulso alla crescita economica.

Riordinare e ridurre la tassazione locale: introdurre la "local tax"

La terza grande urgenza fiscale è data dalla necessità di un complessivo **riordino della tassazione locale** e di una **totale deducibilità dell'IMU gravante sugli immobili strumentali delle imprese**.

Su quest'ultimo fronte abbiamo apprezzato molto lo sforzo compiuto dal Governo con il "**Decreto Crescita**" che ha portato la deducibilità, a regime, al 70 per cento, ma non basta ancora!

Chiediamo la totale deducibilità dell'imposta locale perché costituisce semplicemente una misura di doveroso rispetto dell'articolo 53 della Costituzione in materia di capacità contributiva, posto che l'IMU altro non è che un costo inerente alla realizzazione del reddito d'impresa.

Occorre, infine, puntare con decisione all'introduzione di un'unica "**local tax**" che accorpi, quantomeno, le attuali IMU e TASI.

Non ha alcun senso tenere in piedi due imposte locali che si applicano sugli stessi beni – gli immobili – e sulle medesime basi imponibili.

IRAP: occorre definire il concetto di "autonoma organizzazione"

Ed ancora, dovrà essere affrontato e risolto il nodo della definizione del concetto di "**autonoma organizzazione**", la cui sussistenza determina l'assoggettamento ingiustificato di piccoli imprenditori e lavoratori autonomi al prelievo dell'IRAP.

Le altre urgenze ancora senza risposta: trasmissione telematica dei corrispettivi ed Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale (ISA)

A soli pochi mesi dall'obbligo della fatturazione elettronica i commercianti non possono essere chiamati ad assolvere a nuovi adempimenti e a sopportare altri costi.

Occorre, quindi, dare risposte concrete a quelle **261.000 imprese** che dal **prossimo 1° luglio** saranno obbligate alla trasmissione telematica dei corrispettivi.

Proroga al 1° gennaio 2020 o, quantomeno, **non applicazione di sanzioni nella fase di avvio (primo semestre)**: questa la nostra richiesta!

Ed ancora, per **3,6 milioni di contribuenti** il "**debutto**" in dichiarazione dei redditi degli **Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale** – i cosiddetti **ISA**, che hanno sostituito i vecchi Studi di Settore – non può avvenire al "**buio**" perché è venuta meno la promessa sperimentazione.

E' necessario, pertanto, in questo primo anno di applicazione, che gli ISA siano oggetto di attento monitoraggio ed analisi per valutare se gli stessi siano in grado di cogliere, in modo adeguato, le diverse realtà imprenditoriali.

Occorre, inoltre, dare la possibilità ai contribuenti interessati di effettuare i versamenti integrativi derivanti dagli ISA senza l'applicazione di sanzioni, almeno fino al termine di presentazione delle dichiarazioni.

"Web Tax": indispensabile che gli sforzi dei Governi convergano verso un'azione comune

L'impatto della digitalizzazione ha comportato un mutamento dei profitti delle imprese – i cui ricavi diventano mobili non essendo più collegabili ai mercati sui quali l'impresa è attiva – con un significativo impatto sulla fiscalità degli Stati in cui sono realizzati.

Pertanto, dopo il mancato accordo dello scorso 12 marzo in sede ECOFIN sulla istituzione di una **"Web Tax" europea**, diventa sempre più urgente che i lavori per una equa tassazione delle imprese digitali proseguano a livello OCSE, al fine di evitare che sorgano aree economiche deregolate e, dunque, defiscalizzate, in cui vengano prodotti redditi che riescono a sfuggire a qualsiasi forma di tassazione.

Conclusioni

Se il Governo saprà dare risposte concrete a queste urgenze, coi fatti e non con le prediche, avremo intrapreso davvero la **"via maestra"**.

